

# Ex Arpa, ricambi senza valutare gli sconti Chiesto oltre un milione a 21 dipendenti

**BUS/IL PRIMA**

L'AQUILA Non si sarebbero attenuti scrupolosamente ai dettami dell'azienda e ora in 21 rischiano di dover tirare fuori dalle proprie tasche oltre 1 milione e 300 mila euro. Si abbatte sui dipendenti dell'Arpa Spa (oggi Tua) la scure della Corte dei Conti, che ha mandato sotto processo coloro che a vario titolo con "colpa grave" avrebbero cagionato il pesante danno erariale alle casse della società regionale dei trasporti: responsabili di sede, capotecnici e magazzinieri, di Teramo, Giulianova, L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Pescara e Chieti. L'indagine contabile prende le mosse da un'inchiesta penale delle Fiamme Gialle di Chieti su presunte irregolarità negli acquisti e negli approvvigionamenti di materiali e pezzi di ricambio effettuati dal 2009 al 2013 nelle officine incaricate della manutenzione degli autobus in dotazione dell'ex Arpa Spa. Forniture di ricambi aggiudicate periodicamente con gare d'appalto semestrali o annuali e a seconda

dei ricambi da acquistare per le varie marche di autobus. Le indagini del vice procuratore generale della Corte dei Conti dell'Aquila, Roberto Leoni, avrebbero evidenziate come i ricambi, a volte anche molto costosi, anziché essere acquistati dalla società aggiudicataria dell'appalto allo sconto previsto dal bando (di solito vantaggioso per la stazione appaltante in quanto molto alto), venivano acquistati da un altro fornitore dell'appalto relativo al lotto di un'altra classe merceologica ad uno sconto più basso di quello previsto dal bando. E questo, sempre secondo l'accusa, nonostante la direzione della società avesse comunicato a tutti i responsabili delle sedi territoriali, i dati anagrafici dei

**PROCESSO ERARIALE  
PER RESPONSABILI  
CAPOTECNICI  
MECCANICI  
E MAGAZZINIERI  
DI VARIE SEDI**

fornitori, le principali condizioni previste per la fornitura e la percentuale di sconto da applicare al listino ufficiale. Secondo Leoni i rifornimenti ordinati in deroga alle indicazioni aziendali hanno causato la perdita dei vantaggi finanziari conseguiti mediante l'espletamento delle gare e l'aggiudicazione delle stesse in base alla rispettiva diversa tipologia di ricambio da ciascuna riguardata. Insomma secondo l'accusa gli indagati si sarebbero macchiati di colpa grave, in ragione dell'incuria e delle negligenze mostrate rispetto alle disposizioni aziendali.

Per Leoni «era un preciso dovere dei convenuti adeguarsi alle direttive aziendali e casomai in presenza di una ricorrente diacronia, tra esgienze di riparazione e disponibilità dei pezzi, segnalare il problema e chiarire la necessità di acquistare ricambi in deroga alle direttive, così da consentire opportune correzioni generali, non individuali difformità arbitrarie dal modello comportamentale preconstituito».

**Marcello Ianni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA